

Polveri e black carbon Metà delle auto bocciata all'esame del fazzoletto

Cittadini per l'aria: basta deroghe ai motori nocivi, anche a 2 ruote

La premessa (onesta) di chi ha fatto la ricerca è che il metodo utilizzato non ha valore scientifico, ma solo statistico. Nonostante la precisazione fa effetto vedere come si riducono i fazzoletti bianchi una volta passati sul tubo di scappamento delle auto anche quelle che grazie ai filtri antiparticolato dovrebbero limitare al massimo le emissioni. Neri come la pece almeno nella metà delle 5mila vetture esaminate. Dopo aver già ampiamente superato i 35 giorni di sfioramento della soglia di Pm10 dall'inizio dell'anno, arriva «Più nero di quanto pare», la ricerca realizzata dai «Cittadini per l'aria» con i ragazzi di Statale Impatto Zero, Resilient Gap e Extinction Rebellion Milano sui residui delle emissioni rimasti sulla superficie interna del tubo di scarico dei veicoli parcheggiati in città.

Il 49% dei campionamenti realizzati tra novembre e dicembre 2021 mostra che sugli scarichi permangono quantità rilevanti di particolato e black carbon (una porzione del particolato sottile Pm2.5 che deriva dalla combustione incompleta dei combustibili fossili e delle biomasse) nocivi per la salute. In particolare l'87% dei



A campione
Il test dell'associazione «Cittadini per l'aria» su 5mila veicoli milanesi

fazzoletti passati sui tubi di scarico delle moto e dei ciclomotori è risultato nero, il 66% è risultato nero nei furgoni e il 46% nelle auto passeggeri. In relazione alla classe Euro, invece, è emerso nero il 62% dei fazzoletti per le auto passeggeri classi Euro 1-3, il 55% per quelli Euro 4, il 57% per quelli Euro 5, il 33% per quelli Euro 6. I dati peggiori sono quelli rela-

tivi ai diesel Euro 1-4, mentre per gli Euro 5-6, i veicoli a benzina hanno mostrato risultati anche più preoccupanti del diesel. Per quanto riguarda il tipo di carburante, i tubi di scappamento delle auto ibride sono risultati statisticamente meno sporchi di quelli dei diesel, benzina e metano, ma il 28% dei fazzoletti risulta comunque nero. Le cause posso-

no essere molte: il diesel è originariamente privo di Fap, il diesel ha un Fap malfunzionante o rimosso illegalmente, il motore benzina o diesel è caratterizzato da una imperfetta combustione del carburante e, conseguentemente, rilascia grandi quantità di residui incombusti. «Insomma — scrivono i Cittadini per l'aria — veicoli che, in marcia, verosimilmente hanno emesso a pochi metri dai passanti quantità rilevanti di particolato mettendo così a rischio la loro salute».

Da qui le richieste al Comune. «Chiediamo — attacca la presidente Anna Gerometta — la revoca immediata della misura "Move in" (la scatola nera che permette di entrare in Area B alle auto inquinanti per un tot di chilometri all'anno, ndr) e la riduzione delle deroghe alle regole di Area C e B. Mai più soldi pubblici dal Comune per incentivare l'acquisto di nuove auto e via le moto più inquinanti dalla città». Ci sono richieste anche per il Governo e il Parlamento, a partire dall'adozione di un nuovo sistema di revisione periodica delle emissioni dei veicoli. «L'attuale sistema — conclude Gerometta — non rileva il particolato più sottile proveniente soprattutto dai veicoli più recenti e ha limiti di riferimento così elevati che non rilevano emissioni anche importanti di veicoli, a volte anche privi di Fap o con Fap malfunzionante. E si adottino forme di detassazione e incentivazione a lasciare l'auto a casa. Proponiamo Move off, un sistema che si rapporta al mancato uso dell'auto attraverso un monitoraggio via scatola nera/Gps».

Maurizio Giannattaso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime

● La ricerca sui residui delle emissioni rimasti sulla superficie interna del tubo di scarico dei veicoli parcheggiati lungo le strade della città: nel 49% dei casi rilevate alte quantità di particolato e «black carbon»

● È nero l'87% dei fazzoletti di moto e ciclomotori, il 66% dei furgoni e il 46% delle auto. Il 62% tra le auto Euro 1-3, il 55% per gli Euro 4, il 57% per gli Euro 5 e il 33% per gli Euro 6. I dati peggiori sono relativi ai diesel Euro 1-4. Quelli migliori alle auto ibride (con il 28%)

L'indagine Istat

È verde il 13,8% della città: più 60 ettari in quattro anni

Qual è il rapporto cemento/verde a Milano? Alberi ed erba coprono il 13,8 per cento del territorio. Meno di quanto succede a Roma e Napoli, perché il capoluogo lombardo non ha grandi zone naturali protette, con il Parco Sud e il Parco Nord spezzettati in un mosaico di Comuni diversi. È l'Istat a certificare il bisogno di verde a Milano. I dati sono contenuti nel Rapporto sui cambiamenti climatici 2020: «La tutela e la promozione del verde urbano sono una soluzione naturale che può svolgere un ruolo importante nelle strategie di contrasto ai cambiamenti climatici e nel miglioramento della qualità della vita». A Milano la «copertura» è costituita per la quasi totalità da zone verdi urbane: per il 5,7% da parchi, per il 3,9% da giardini di quartiere (il resto sono aree storiche e arredo urbano). La tendenza è a crescere. Parchi e giardini hanno guadagnato 60 ettari in 4 anni, dal 2018 a oggi: la superficie verde è salita da 24.611.481 a 25.273.739 metri quadrati. (g. m. f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOLEGGIO
BRUNETTI
GRUPPI ELETTROGENI - TORRI FARO

- Gruppi elettrogeni insonorizzati fino ad oltre 3.000 kva
- Gruppi elettrogeni e bigruppi supersilenziati
- Noleggio di trasformatori ed autotrasformatori
- Noleggio di materiale elettrico
- Diverse tipologie di torri faro
- Generatori di aria calda
- Trasporto e posizionamento

**REPERIBILITÀ
TUTTI I GIORNI
H 24/24**

46042 Castel Goffredo - MN
Tel. 0376-779310
Fax 0376-788109
info@brunettigeneratori.it
www.brunettigeneratori.com

